

Argomento: Sanità - Salute

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4751020.main.png>

Politica

IL FOCUS

L'AQUILA Tra i due, finora, c'è stato un certo fair play. Rotto solo l'altro giorno quando Marco Marsilio, il fedelissimo di Giorgia Meloni che cerca la storica riconferma a governatore d'Abruzzo, feudo di Fratelli d'Italia, ha definito lo sfidante, Luciano D'Amico, il docente garante del "campo larghissimo" che va dal Pd ai 5 Stelle, con dentro anche sinistra e Azione, «bugiardo e sciacallo». Un cambio di passo nei toni che certifica qualcosa, a dispetto del miliardo e oltre che il governo ha messo in campo per la velocizzazione della ferrovia Roma-Pescara, il vero tema centrale della campagna elettorale, ovvero la sanità. Comparto che, con 3,5 miliardi, assorbe l'ottanta per cento del bilancio regionale. Marsilio ha apostrofato D'Amico come «bugiardo e sciacallo» in risposta alle accuse sulla «situazione critica di liste d'attesa e pronto soccorso che qui è ancora peggio che nel resto d'Italia», di un numero crescente di pazienti che vanno a curarsi altrove, facendo aumentare la cosiddetta mobilità passiva, della carenza sempre più marcata di medici. «Numeri sbagliati e bugie», ha detto Marsilio: «al mio arrivo ho trovato una mobilità passiva di cento milioni, che ho ridotto a ottanta. Ho sbloccato cinquecento milioni di euro per l'edilizia sanitaria fermi da anni a Roma, con i quali costruiamo tre ospedali nuovi: anzi quattro se il sindaco di Teramo si deciderà a dirsi dove dovrà essere realizzato il suo. Non stimo chi dice le bugie. È facile fare lo sciacallo sul pronto soccorso, sulle liste d'attesa. Dietro la faccia del professore compassato c'è la vecchia classe dirigente del Pd». Aperti cielo, ovviamente. Proprio i dem hanno accusato Marsilio di

Ospedali e liste d'attesa: sulla sanità sfida decisiva per il voto dell'Abruzzo

► Marsilio rivendica di aver potenziato i servizi per i pazienti. Schillaci lo promuove
► D'Amico contesta l'operato del governatore uscente: «I malati si curano fuori Regione»



LA GARA A DUE
A sinistra, il governatore uscente ricandidato Marco Marsilio, di FdI. A destra lo sfidante Luciano D'Amico, ex rettore dell'Università di Teramo, sostenuto da Pd, M5S, Azione e Iv

IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA ACCUSA IL CONCORRENTE: «DA NUMERI FALSI» LITE SULLA RIFORMA DEI DIPARTIMENTI

«aver perso la testa solo perché D'Amico ha detto una verità nota a tutti: la sanità in Abruzzo è ridotta ai minimi termini».

Il centro sinistra ritiene che la sanità sia allo sfascio. La leader nazionale del Pd, Elly Schlein, ha ritoccato questo concetto a più riprese nei suoi tour abruzzesi: «Liste d'attesa lunghissime, Pronto Soccorso al collasso, gente che rinuncia a curarsi, questo ha prodotto il governo Marsilio». E an-

Cateno De Luca lancia la lista: «Aperta a tutti gli anti-Europa»



Cateno De Luca e il suo simbolo (con gli spazi vuoti)

IL PERSONAGGIO

RBMA Né con Renzi, né con Calenda. Ma soprattutto «mai con chi chiede più Europa: noi vogliamo meno Europa e più Italia». Rompe gli indugi Cateno De Luca, l'istrionico sindaco di Taormina fondatore di Sud chiama Nord e prossimo candidato alle Europee. A Bruxelles «Scatenò», come lo chiamano amici e avversari, correrà con una lista chiamata «Libertà». Con l'obiettivo dichiarato di «federare i movimenti anti-sistema». Ossia chiunque si opponga all'attuale assetto dell'Ue «con il comune denominatore meno Europa, più Italia, più autonomia e più equità». A cominciare dai rosso-bruni di Italia sovrana Rizzo e Alemanno, ma anche (potenzialmente) Italexit e le liste di Santoro, De Magistris.

che il pentastellato Giuseppe Conte ha fatto lo stesso: «La sanità è un tema fortissimo in Abruzzo. Mi dicono che per una colonscopio la media di attesa è quasi 450 giorni. Abbiamo migliaia di cittadini abruzzesi che vanno a curarsi fuori, è una sanità disastrosa». Il Covid ovviamente ha rotto anche qui gli equilibri. Marsilio si è trovato nel mezzo dell'emergenza e rivendica la costruzione rapidissima del Covid Hospital a Pescara: «È un'operazione che ha salvato centinaia di vite umane di ogni parte d'Italia». Ma è soprattutto la riforma della rete ospedaliera locale che oggi il centrodestra si appiatta al petto come una medaglia. È arrivato all'Aquila il ministro della Salute, Orazio Schillaci, a certificarlo, parlando dell'Abruzzo come di un «modello nazionale, un laboratorio». Già, perché la nuova rete, approvata dopo una trattativa serrata proprio con il Ministero, segna di fatto il superamento dei dettami finora rigidissimi del cosiddetto «Decreto Lorenzin», disegnando un «vestito» che potrà essere cucito anche altrove come soluzione alle problematiche locali. L'«emblema di questo è nella contestatissima individuazione dei «Dea di secondo livello», i super-ospedali con tutte le specialistiche che, secondo il «Decreto Lorenzin», devono avere un bacino di utenza compreso tra 600 mila e 1,2 milioni di abitanti. In Abruzzo, insomma, secondo quella norma ci sarebbe stato spazio, il massimo, per due strutture di questo tipo. Invece il governo-Marsilio, con l'aiuto dell'Agenda sanitaria regionale diretta da Pierluigi Cosenza, ha cambiato il paradigma: i quattro ospedali dei capoluoghi di provincia avranno tutti le funzioni di «Dea di secondo livello». D'Amico, invece, immagina già una rivoluzione: «Rispetto al 2018 c'è una complessiva riduzione delle prestazioni pari al 16 per cento, una mobilità passiva che tende ad aumentare, liste di attesa con prestazioni garantite al 61 per cento, quando la soglia raccomandata si attesta al 90. Occorre invertire la tendenza».

Stefano Dascoli
© FOTOGRAFIA ESPRESSO

IL SETTORE ASSORBE L'80% DEL BILANCIO DELLA REGIONE IL PROF DEL CAMPO LARGO: «PRESTAZIONI CROLLATE DAL 2018»

«Il settore sanitario assorbe l'80 per cento del bilancio della Regione. Le prestazioni sono crollate dal 2018». Il professor Stefano Dascoli, direttore generale della Regione, ha detto in un'intervista che il settore sanitario è il più costoso della giunta. «Il settore sanitario assorbe l'80 per cento del bilancio della Regione. Le prestazioni sono crollate dal 2018». Il professor Stefano Dascoli, direttore generale della Regione, ha detto in un'intervista che il settore sanitario è il più costoso della giunta. «Il settore sanitario assorbe l'80 per cento del bilancio della Regione. Le prestazioni sono crollate dal 2018».

Sardegna, per FdI schede da verificare Ma Todde: «Riconteggio impossibile»



Alexandra Todde in conferenza stampa nella sede del Consiglio Regionale della Sardegna, giovedì 28 febbraio. In alto: il presidente della giunta regionale Alessandra Todde. In basso: il presidente della giunta regionale Alessandra Todde.

Il ritardo nella proclamazione del governatore può bloccare gli alleggerimenti comunali di Cagliari, Sassari e Nuoro.



Ospedali e liste d'attesa: sulla sanità sfida decisiva er il voto dell'Abruzzo

IL FOCUS L'AQUILA Tra i due, finora, c'è stato un certo fair play.

Rotto solo l'altro giorno quando Marco Marsilio, il fedelissimo di Giorgia Meloni che cerca la storica riconferma a governatore d'Abruzzo, feudo di Fratelli d'Italia, ha definito lo sfidante, Luciano D'Amico, il docente garante del "campo larghissimo" che va dal Pd ai 5 Stelle, con dentro anche sinistra e Azione, «bugiardo e sciacallo».

Un cambio di passo nei toni che certifica quale sia, a dispetto del miliardo e oltre che il governo ha messo in campo per la velocizzazione della ferrovia Roma-Pescara, il vero tema centrale della campagna elettorale, ovvero la sanità.

Comparto che, con 3,5 miliardi, assorbe l'ottanta per cento del bilancio regionale.

Marsilio ha apostrofato D'Amico come «bugiardo e sciacallo» in risposta alle accuse sulla «situazione critica di liste d'attesa e pronto soccorso che qui è ancora peggio che nel resto d'Italia», di un numero crescente di pazienti che vanno a curarsi altrove, facendo aumentare la cosiddetta mobilità passiva, della carenza sempre più marcata di medici.

«Numeri sbagliati e bugie - ha detto Marsilio -: al mio arrivo ho trovato una mobilità passiva di cento milioni, che ho ridotto a ottanta.

Ho sbloccato cinquecento milioni di euro per l'edilizia sanitaria fermi da anni a Roma, con i quali costruiremo tre ospedali nuovi, anzi quattro se il sindaco di Teramo si deciderà a dirci dove dovrà essere realizzato il suo.

Non stimo chi dice le bugie.

È facile fare lo sciacallo sui pronto soccorso, sulle liste d'attesa.

Dietro la faccia del professore compassato c'è la vecchia classe dirigente del Pd».

Apriti cielo, ovviamente.

Proprio i dem hanno accusato Marsilio di «aver perso la testa solo perché D'Amico ha detto una verità nota a tutti: la sanità in Abruzzo è ridotta ai minimi termini».

I TEMI Al di là della polemica elettorale, è sui temi concreti che si gioca una buona fetta della contesa.

Il centrosinistra ritiene che la sanità sia allo sfascio.

La leader nazionale del Pd, Elly Schlein, ha rimarcato questo concetto a più riprese nei suoi tour abruzzesi: «Liste d'attesa lunghissime, Pronto Soccorso al collasso, gente che rinuncia a curarsi, questo ha prodotto il governo Marsilio».

E anche il pentastellato Giuseppe Conte ha fatto lo stesso: «La sanità è un tema fortissimo in Abruzzo.

Mi dicono che per una colonscopia la media di attesa è quasi 450 giorni.

Abbiamo migliaia di cittadini abruzzesi che vanno a curarsi fuori, è una sanità disastrosa».

Il Covid ovviamente ha rotto anche qui gli equilibri.

Marsilio si è trovato nel bel mezzo dell'emergenza e rivendica la costruzione rapidissima del Covid Hospital a Pescara: «È un'operazione che ha salvato centinaia di vite umane di ogni parte d'Italia».

Ma è soprattutto la riforma della rete ospedaliera locale che oggi il centrodestra si appunta al petto come una medaglia.

È arrivato all'Aquila il ministro della Salute, Orazio Schillaci, a certificarlo, parlando

dell'Abruzzo come di un «modello nazionale, un laboratorio».

Già, perché la nuova rete, approvata dopo una trattativa serrata proprio con il Ministero, segna di fatto il superamento dei dettami finora rigidissimi del cosiddetto "Decreto Lorenzin", disegnando un "vestito" che potrà essere cucito anche altrove come soluzione alle problematiche locali.

L'emblema di questo è nella contesissima individuazione dei "Dea di secondo livello", i super-ospedali con tutte le specialistiche che, secondo il "Decreto Lorenzin", devono avere un bacino di utenza compreso tra 600 mila e 1,2 milioni di abitanti.

In Abruzzo, insomma, secondo quella norma ci

sarebbe stato spazio, al massimo, per due strutture di questo tipo.

Invece il governo-Marsilio, con l'aiuto dell'Agenzia sanitaria regionale diretta da Pierluigi Cosenza, ha cambiato il paradigma: i quattro ospedali dei capoluoghi di provincia avranno tutti le funzioni di "Dea di secondo livello".

D'Amico, invece, immagina già una rivoluzione: «Rispetto al 2018 c'è una complessiva riduzione delle prestazioni pari al 16 per cento, una mobilità passiva che tende ad aumentare, liste di attesa con prestazioni garantite al 61 per cento, quando la soglia raccomandata si attesta al 90.

Occorre invertire la tendenza».

Stefano Dascoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.